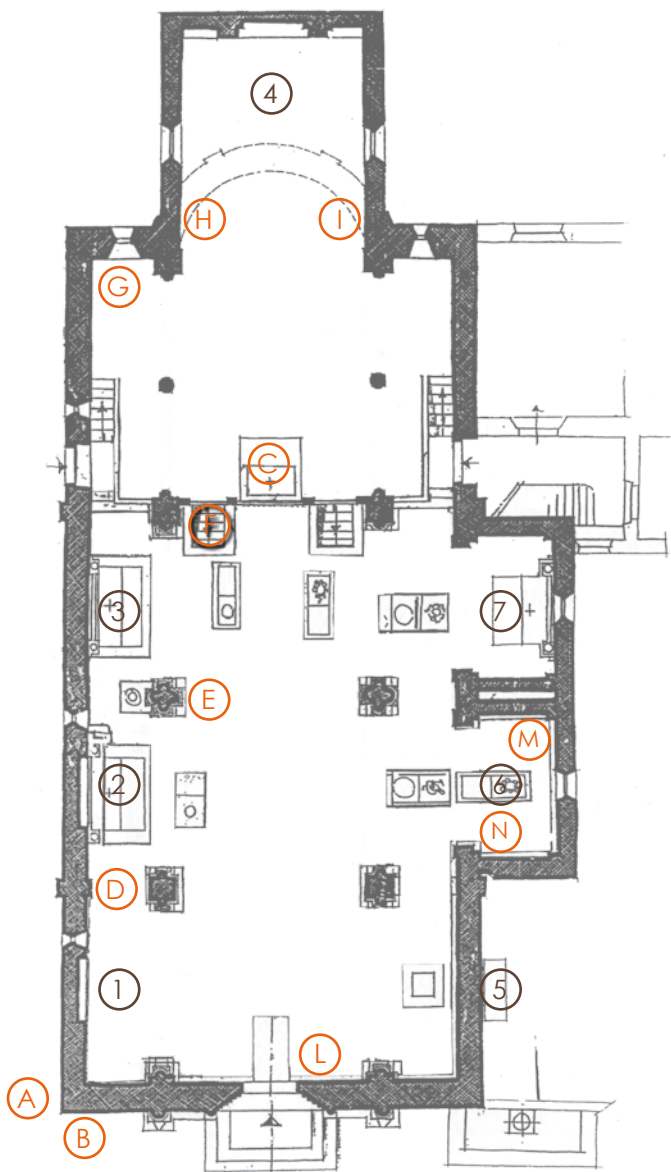




CHIESA DI
SANT'ANDREA APOSTOLO
PARROCCHIA DI MADERNO

PLANIMETRIA DELLA CHIESA



Rielaborazione del disegno di Roberto Bottoli e Claudio Stabili

LA CHIESA DI SANT'ANDREA

La chiesa romanica di Sant'Andrea, sorta per iniziativa vescovile all'inizio del XII secolo, probabilmente su un preesistente sacello, costituiva la pieve di Maderno e faceva parte di un complesso comprendente la casa canonica e il battistero sul lato sud e l'area cimiteriale nello spazio antistante l'edificio sacro.



FACCIATA

La **facciata**, ripartita in tre sezioni che corrispondono alla disposizione delle navate, è costituita da pietre policrome ed è decorata, nelle mensole degli archetti pensili, nella monofora e nel portale a strombo, da un ricco apparato scultoreo che richiama i modelli di ambito lombardo, specialmente nell'aquila, nell'ariete e nella sirena bicaudata. Due affreschi del XIV secolo ornano l'ingresso: sulla lunetta è rappresentata la *Madonna con il Bambino tra due santi*, mentre sull'architrave è appena leggibile una teoria di santi, tra cui si individua a sinistra la figura di un vescovo, probabilmente sant'Ercolano. La parte inferiore della facciata e l'inizio dei fianchi sono arricchiti da reimpieghi romani: un'epigrafe **(A)** e tre bassorilievi raffiguranti un amorino che guida una biga, due bucrani **(B)** e un vessillario. La sommità dell'edificio è impreziosita da cinque pinnacoli di età moderna: di particolare interesse è quello centrale sormontato da un capitello romanico.



TRASFORMAZIONI DELL'EDIFICIO



Nel corso dei secoli la chiesa ha subito profonde trasformazioni che ne hanno modificato in modo sostanziale l'aspetto originario, soprattutto nella parte interna. Le tre navate erano anticamente scandite da una sequenza continua di colonne e pilastri uniti da archi a tutto sesto ed erano ricoperte da un soffitto ligneo a capriate. La sezione principale del corpo della chiesa, orientata verso est, culminava in un'abside semicircolare, sotto la quale si estendeva la cripta ad oratorio, realizzata per custodire le reliquie di sant'Ercolano. Nel 1469, al termine della navatella meridionale, fu innalzato il campanile, culminante in un tetto a cono, composto di mattoni policromi.

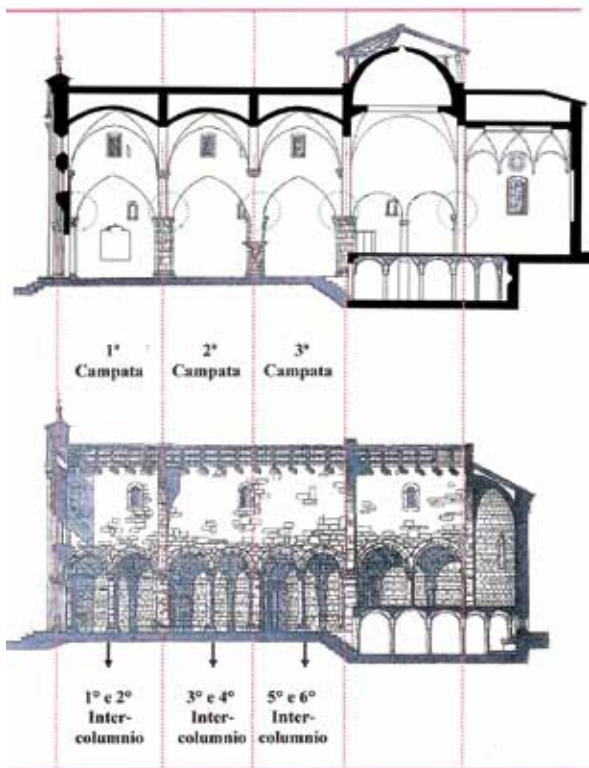
Alla fine del secolo XV gli spioventi lignei delle navate minori furono sostituiti da volte a crociera; questo intervento comportò l'eliminazione delle colonne e la trasformazione della coppia di archi a tutto sesto in un grande arco a sesto acuto, poggiante su due pilastri.

Nella seconda metà del secolo XVI venne modificata anche la copertura della navata centrale mediante la costruzione di volte a crociera, dopo che erano state innalzate le pareti laterali. Per donare maggiore luminosità all'edificio sacro, fu aperta, su entrambi i lati, una grande finestra rettangolare al centro di ogni campata; contemporaneamente, sulla facciata, venne ampliato l'oculo al di sopra

SEZIONE TRASVERSALE

In alto: situazione attuale

In basso: fase romanica - inizio del XII secolo



Rielaborazione dei disegni di Roberto Bottoli e Claudio Stabili

ELEMENTI ARCHITETTONICI

1. Campanile
2. Tiburio
3. Cappelle laterali
4. Rialzo del tetto



del portale. Nello stesso periodo fu realizzato il tiburio e venne sostituita l'antica conca absidale con un'abside a sezione rettangolare.

Dopo la visita apostolica effettuata nel 1580 dal cardinale Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, furono attuate alcune delle disposizioni che egli aveva impartito: nel perimetrale sud furono aperte tre cappelle e nell'area presbiteriale venne abbassato il livello pavimentale per consentire ai fedeli una più ampia visione dell'altare maggiore. La realizzazione di questo intervento comportò la demolizione della parte superiore della cripta e il suo interrimento.



SCULTURA E PITTURA MEDIOEVALE

Uno degli aspetti più interessanti della chiesa, dal punto di vista artistico, è costituito dai pregevoli **capitelli** che sovrastano i pilastri e presentano, nella navata, motivi iconografici raffiguranti intrecci viminei, elementi vegetali, fiere con code e lingue intrecciate e una sirena bicaudata fra leoni rampanti. Nel presbiterio, invece, la decorazione scultorea propone elementi ornamentali legati alla simbologia cristologica: il pesce, l'aquila, l'ariete e il leone.





Il **paliotto (C)** dell'altare maggiore è costituito da un pluteo – cioè da una lastra marmorea facente parte dell'antica recinzione che separava i fedeli dai presbiteri – databile all'altomedioevo: è una delle poche testimonianze superstiti del sacello preesistente alla costruzione della chiesa romanica.



Nella **chiave di volta** dell'arco trionfale si trovano due sculture: la prima, rivolta verso l'ingresso della chiesa, raffigura un volto grottesco che ricorda le protomi – testine di creature umane e fantastiche – collocate in facciata; la seconda, invece, orientata verso l'abside, presenta due figure umane nell'atto di abbracciarsi.

Della **decorazione pittorica** originaria che impreziosiva l'interno dell'edificio sacro rimane solo la coloritura rossa di fondo dei capitelli. All'inizio del secolo XIV fu eseguita – sui perimetrali e sulle pareti della navata maggiore e del presbiterio – una serie di affreschi a cui seguirono interventi decorativi quattrocenteschi realizzati in concomitanza con l'innalzamento delle navatelle.

ALTARI E OPERE NOTEVOLI

Alla sinistra dell'ingresso, sotto il capitello del pilastro addossato alla controfacciata, è dipinto uno stemma che potrebbe essere attribuito ad un vescovo; all'inizio della navatella sinistra si trova il **primo altare (1)**, costituito da una nicchia coronata da un arco inflesso, databile al XV secolo.

Sulla prima lesena è dipinta una figura femminile che la tradizione assegna a santa Apollonia, ma potrebbe trattarsi di santa Lucia **(D)**, in base all'attributo del piattino contenente gli occhi.



I santi Bernardino da Siena e Caterina d'Alessandria, ai quali è dedicato il **secondo altare (2)**, sono raffigurati a fianco del sarcofago da cui si erge il Cristo risorto (XV secolo). L'affresco è incorniciato da una soassa marmorea assegnabile alla metà del XVII secolo. La decorazione tardoquattrocentesca della volta presenta motivi floreali che convergono verso l'Agnello mistico. Nel sottarco sono disposte immagini di sirene bicaudate e di Padri della Chiesa. Attorno al pilastro che si innalza al termine della

seconda campata era collocato anticamente il pulpito, del quale rimangono il basamento datato 1566 e l'affresco raffigurante Mosè con le tavole della Legge (E).



Il **terzo altare (3)** è dedicato alla Madonna del Rosario ed è ornato da un'ancona lignea secentesca in cui sono disposti quindici pannelli riproducenti i Misteri del Rosario; al centro, in una nicchia, è inserita una statua policroma che rappresenta l'Immacolata ed è databile al XX secolo.

Il paliotto dell'altare è costituito da una lastra di marmo rosso che riporta un'iscrizione latina in cui si ricordano le qualità morali di sant'Ercolano – vescovo di Brescia nel VI secolo, morto eremita a Campione del Garda – ed i miracoli da lui compiuti in vita e dopo la morte. Gli affreschi della volta sono attribuibili ai primi decenni del secolo XVII.



Sul terzo pilastro sinistro della navata maggiore, in corrispondenza dell'ingresso alla cripta, è stata ricollocata, il 12 agosto 2011, la tavola di Paolo Veneziano (metà del XIV secolo) che era stata trafugata nel 1975. Il dipinto, realizzato a tempera su fondo oro, raffigura la *Madonna in trono con il Bambino* (F).

Al termine della navatella sinistra, nell'area presbiteriale nord, si osserva un lacerto di affresco (G) riprodotte il martirio di san Sebastiano (secolo XV).



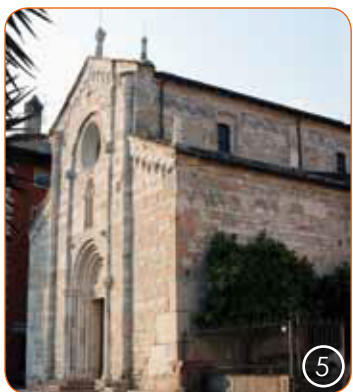


L'**altare maggiore (4)**, dedicato a sant'Andrea, risale al 1577. È costituito da un'ancona incorniciata da una decorazione pittorica a volute e distinta da due colonne ioniche che reggono un timpano. Al centro della soassa si apre un arco in cui campeggia un grande crocifisso.

Le pareti del presbiterio sono ornate da due importanti opere di età moderna: a sinistra si trova la tela raffigurante la *Madonna con il Bambino e due angeli musicanti*, di Andrea Vicentino **(H)**, databile alla seconda metà del XVI secolo, mentre a destra è collocato il dipinto che presenta i santi Giuseppe, Filippo Neri, Lorenzo e Valentino **(I)**, di Antonio Paglia, attribuibile agli inizi del XVIII secolo.



Alla destra dell'ingresso, sulla controfacciata, è affrescato il vescovo san Nicola **(L)**, opera di fine secolo XV. In corrispondenza della **prima campata (5)**, esisteva, sulla parete meridionale, una cappella edificata alla fine del XVI secolo, ma demolita, per donare maggiore simmetria alla facciata, durante i restauri attuati fra il 1959 e il 1962.



La **seconda cappella destra** tardocinquecentesca è stata eretta in onore di san Lorenzo (6). La pala d'altare è costituita da un dipinto di Giovanni Andrea Bertanza raffigurante *San Lorenzo in gloria*: l'opera risale agli inizi del XVII secolo. Sulla parete orientale si trova il dipinto di Grazio Cossali, datato 1628, riprodotto il *Battesimo di Cristo* (M). Sulla mensa liturgica è collocato un busto ligneo secentesco che presenta la figura dell'*Ecce Homo*. nella parete occidentale è murata una lastra sulla quale è incisa un'epigrafe che ricorda un importante personaggio modenese, l'orenzino Lancetta (N), morto nel 1389.



La **terza cappella destra (7)**, dedicata a sant'Ercolano, è ornata di stucchi e di affreschi. Il sacello fu costruito nel 1587 per onorare il santo e per custodirne le reliquie dopo la distruzione della cripta.

La decorazione plastica e pittorica fu completata nel primo decennio del XVII secolo. Al di sopra dell'altare è collocata una tela secentesca raffigurante sant'Ercolano e san Francesco. Il soffitto presenta affreschi incorniciati da fregi in stucco dorato nelle cui campiture sono illustrati episodi della vita di sant'Ercolano. Nel 1825 le reliquie del santo vescovo furono trasferite nella nuova parrocchiale, dove sono conservate in un'urna collocata nella seconda cappella destra, a lui dedicata.



La **cripta** ad oratorio che si apre al di sotto del presbiterio è frutto del progetto di restauro realizzato fra il 1959 e il 1962. L'ingresso è costituito da un frontespizio a tre fornici in cemento e da due rampe di scale. Il perimetro ripristinato corrisponde a quello originario ed è distinto da sottili lesene che ritmano le pareti. Le coperture, i pilastri e i capitelli sono stati ricostituiti in cemento o ricomposti con pietre trovate nella cripta. Gli elementi originali sono, oltre alle lesene, i lacerti di affreschi risalenti al XIV secolo e alla metà del XVI, un frammento del basamento della mensa sacra e la parte inferiore della monofora romanica strombata ed orientata verso est, per ricevere di prima mattina i raggi del sole, simbolo della luce di Cristo.



ORIENTAMENTO BIBLIOGRAFICO

Francesca Stroppa, *Maderno: un'epigrafe dimenticata*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», ser. 3, X, 3-4 (2005), pp. 159-184.

Francesca Stroppa, *Il Sant'Andrea a Maderno e la Riforma Gregoriana nella diocesi di Brescia*, Parma 2007.

Francesca Stroppa, *Memoria della Riforma: Arimanno a Brescia*, in *Medioevo: immagine e memoria*, Atti dell'XI convegno internazionale di studi (Parma, 23-28 settembre 2008), a cura di A.C. Quintavalle, Milano 2009, pp. 396-407.

Francesca Stroppa, *Le rotonde, le torri e le reliquie nella diocesi di Brescia*, in *Medioevo: le officine*, Atti del XII convegno internazionale di studi (Parma, 22-27 settembre 2009), a cura di A.C. Quintavalle, Milano 2010, pp. 411-419.

Francesca Stroppa, *L'attività dei cluniacensi nella diocesi bresciana: programmazione e identità*, in *Medioevo: i committenti*, XIII convegno internazionale di studi (Parma, 21-26 settembre 2010), a cura di A.C. Quintavalle, Milano 2011, pp. 442-452.

